

Il Modena pride e le manifestazioni di orgoglio gay, tra blasfemia e strumentalizzazioni

Il primo giugno scorso, si è svolta a Modena la marcia dell'orgoglio gay, con il solito stile a dir poco grossolano a cui ormai siamo da tempo abituati.

È noto come, durante queste manifestazioni, accada di tutto e che gli strali dei manifestanti vadano a colpire indistintamente ogni tipo di idea avversa alla cultura dell'orgoglio gay, non risparmiando nemmeno il sacro. Ma si sa, alla comunità *Lgbt* tutto è permesso, persino le sfilate apertamente blasfeme: abbiamo ancora negli occhi le immagini del [gay pride di Pompei](#), tenutosi la scorsa estate, dove, è bene ricordarlo, ha sfilato un "Papa Francesco arcobaleno" e persino una Madonna gay impersonata da un uomo travestito con un abito sgargiante e una parrucca biondo platino con le braccia rivolte, in senso di accoglienza, verso gente che si scatenava in slogan non di certo ortodossi.

E guai ad alzare la voce, perché si viene definiti anche omofobi e intolleranti. Tant'è che a Modena, di fronte alla prospettiva del solito siparietto al limite dell'osceno, un gruppo di cittadini ha deciso di riunirsi in un comitato titolato al Patrono di Modena: San Geminiano Vescovo.

Il comitato, formato da giovani cattolici della diocesi e capeggiato da Cristiano Lugli, ha organizzato, come si legge in un loro recente comunicato, «una *Processione di pubblica riparazione per lo scandalo del Modena Pride*» e subito dopo ha fatto partire una serie di camion vela con la locandina dell'evento. La risposta di Arcigay Modena non è tardata ad arrivare: dopo essersi stracciati le vesti ripetutamente e aver denunciato il solito ritorno al Medioevo, insieme alle immancabili accuse di omofobia, si è passati ai fatti, inviando due emissarie a farsi fotografare davanti a uno dei camion vela, in giro per Modena, e proprio sotto l'immagine del Sacro Cuore, in un bacio tutt'altro che casto. Foto che è stata poi trasformata addirittura in una locandina del "pride" e recante anche la scritta (verrebbe da dire "oltre il danno anche la beffa"...) «*il nostro amore ci ripara già dal vostro odio*».

Insomma, **un gesto davvero di abile ipocrisia se si è arrivati a commentare un atto così aggressivo verso il sacro, sfoderando anche il solito vittimismo omosessualista.** Perché ovviamente chi la pensa diversamente dai diktat *Lgbt* si può insultare, sbeffeggiare, calpestare, chiamare con ogni sorta di dispregiativo, ma guai se la controparte fa la stessa cosa o alza anche solo la voce per difendere ciò che ha di più caro. Ma la violenza dell'ideologia, oltre al sacro, non risparmia nemmeno i più deboli e indifesi: i bambini, che ormai da tempo sono costretti a sfilare, in compagnia degli adulti, durante queste carnevalate estemporanee, e costretti ad assistere talvolta anche a spettacoli indecorosi.

Insomma ogni mezzo è lecito, in queste che ormai sono diventate delle vere e proprie parate del cattivo gusto, ma guai a chiamarle così, perché la maggior parte dei media le rimbalzeranno sempre e solo come l'ultima frontiera della lotta per i "diritti". Diritti per tutti? Tranne per chi si sente urtato da certe manifestazioni e per questo merita il bavaglio di una violenta censura a colpi di atti blasfemi e, nel migliore dei casi, genericamente offensivi. Ma si sa...love is love...!

Manuela Antonacci

<https://www.notizieprovita.it/notizie-dallitalia/il-modena-pride-e-le-manifestazioni-di-orgoglio-gay-tra-blasfemia-e-strumentalizzazioni/>